



◆ Dal primo settembre Botteghe Oscure a disposizione della «Beta Immobiliare» che probabilmente lo destinerà ad uffici

◆ Il nuovo palazzo si trova in via Nazionale proprio a pochi metri da quella che fu la prima sede storica del Pci

◆ Il risparmio sarà notevole: 1 miliardo e 160 milioni l'anno da destinare all'«iniziativa politica e di comunicazione»

## Una nuova casa per la Quercia

Veltroni: «Una scelta difficile, ma si cambia per rilanciare il partito»

LUANA BENINI

ROMA Addio Botteghe. Nella sala al quarto piano del palazzo rosso scuro, sede dei Ds e per quasi cinquant'anni sede del Pci, tocca a Walter Veltroni che qui ci è arrivato per la prima volta nel 1971 (per partecipare da studente sedicenne a una tavola rotonda con Luigi Longo) dare l'annuncio ufficiale: dal 1 settembre la Quercia trasloca a via Nazionale 75. Se ne parlava da tempo. Miriam Mafai ci ha fatto su un bellissimo libro, «Botteghe Oscure addio». Protagonista proprio quel «brutto palazzo rosso». «Vedremo portare via i mobili, i quadri, le carte, gli archivi che si erano accumulati nel corso degli anni in questi sei piani di uffici, in questi 6000 metri quadrati dove si è decisa tanta parte della nostra storia, della storia dei comunisti, dei loro amici e nemici, un pezzo della storia di tutti». Così scriveva nel 1996 fermandosi a riflettere sulla soglia e a ricordare parole, amicizie, fatiche e speranze di chi in quelle stanze ha vissuto. Piano piano il palazzo si è svuotato. Dispersivo e poco funzionale. «Il primo giorno che sono arrivato qui da segretario - ricorda Veltroni - sono andato a prendere l'ascensore ed era tutto murato...». Si era venduta un'ala, quella dell'attico. Ma il trasloco ogni anno è stato rinviato. «Sono decisioni pesanti da prendere» dice Veltroni e finisce che si rinviano sempre. Però all'ultima riunione della segreteria «anche i compagni più anziani hanno condiviso...».

Il Botteghe era già stato venduto nel 1997 ad una società, la



La sede di via Botteghe Oscure dopo la vittoria del referendum sul divorzio

Beta Immobiliare, che ora sta definendo gli accordi per affittarlo. Il palazzo avrà una seconda vita. Uffici probabilmente. Ma l'androne ristrutturato da Giò Pomodoro, con la stella d'oro a cinque punte incastonata nel pavimento, resterà così com'è. «È vincolato». Il busto di Gramsci e la bandiera della Comune di Parigi? Dovrebbero seguire i Ds nella nuova sede. E sarà ancora Giò Pomodoro ad occuparsi dell'immagine dei nuovi locali, opera dell'architetto Morretti, proprio di fronte al palazzo delle Esposizioni, a pochi metri da quella che fu la prima sede storica del Pci.

I giornalisti si sono accalcati

nella stanza. L'occasione è ghiotta. Ma Veltroni fa poche concessioni alla nostalgia. Le dispiace? «Personalmente sì. Dopo tanti anni di lavoro in questo edificio è normale l'emozione, ma abbiamo imparato sopra la nostra pelle che cambiare con il rispetto e l'orgoglio consente di rafforzare le ragioni della sinistra». Si cambia per rilanciare il partito. I conti sono presto fatti. Attualmente i Ds pagano alla Beta Immobiliare un affitto annuale di un miliardo e ottocento milioni al quale vanno aggiunti i costi per riscaldamento e raffreddamento con i relativi oneri di manutenzione (150 milioni annui). La nuova locazione

IL RICORDO

### Natta: provo un senso di dolore profondo

«Malinconia, tristezza, un senso di dolore profondo. Che altre emozioni si possono provare alla mia età davanti ad un annuncio come questo. Per quanto la testa si sforzi di comprendere le ragioni pratiche di questa scelta, in me prevalgono i sentimenti. Ed allora che cosa posso dire? Mi hanno tolto la casa di una vita. La casa dove ho vissuto, sono cresciuto e ho lavorato per decenni notte e giorno consapevole che era il simbolo di una grande speranza per oltre un milione di cittadini e lavoratori. Ora so che non la rivedrò più».

L'ex segretario del Pci Alessandro Natta dà il suo addio alla storica sede di via delle Botteghe Oscure a Roma, che i Ds lasceranno dal primo settembre per trasferirsi a via Nazionale. Al telefono Natta è decisamente commosso. «Sono vecchio. Le mie condizioni di salute - racconta - mi permettono appena di passeggiare sulla spiaggia davanti alla mia casa. Sono dieci anni che non metto più piede a Roma. Ma anche se

potessi farlo, non tornerei mai a salutare ancora una volta Botteghe Oscure: preferisco conservare i miei ricordi che rischiare di sentire ancora più male. Io capisco che la storia travolge tante cose: i partiti, i simboli ed ora anche la sedi. Ma non mi era mai capitato di pensare che avrei potuto assistere in prima persona a tutto questo...».

«La cosa più grave, al di là di tutto - prosegue - è quando ti accorgi che rischi sul serio di essere travolto l'intero patrimonio storico-ideale di una grande forza popolare di massa quale è stato il Pci. Quelle sedi che oggi non vanno più bene, non solo a Roma, sono state il frutto e il simbolo della passione politica di tanti cittadini e lavoratori. Che le hanno costruite con serietà e passione perché credevano davvero nel progetto del loro partito. E sono stati disposti a sacrificare impegni perché una grande proposta di massa richiedeva sedi adeguate».

La memoria di Natta è ricca di ricordi, aneddoti e curiosità sulla vita nelle stanze del Botteghe. «I compagni che arrivavano a Roma dal resto d'Italia la pri-

ma volta ne erano quasi intimoriti. Ma il nostro sforzo, da Togliatti in poi, era quello di farli uscire convinti che Botteghe Oscure doveva essere anche la loro «casa» perché un partito, in democrazia, è questo che deve essere: la voce e la faccia della sua gente». Fra i molti ricordi, l'ex segretario del Pci sceglie un momento fra gli altri come il più bello della sua lunga permanenza a Botteghe Oscure. «Fu quando, con Berlinguer e gli altri dirigenti allora, ci affacciammo da quel balcone per festeggiare con i militanti in strada gli straordinari successi elettorali del 1975-76. Allora il partito raggiungeva da solo il 34%. E la sinistra nel suo complesso, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, superava il 50%». «È un ricordo - sottolinea Natta - che offre a tutta quella sinistra italiana di oggi, sconfitta o rassegnata ad un nostro destino di minoranza. Non è così, almeno, allora non lo era. Per me non è vero che per essere maggioranza bisogna cessare di essere sinistra, trasformarsi in «moderati» e allargarsi al centro...».

a via Nazionale costa 730 milioni annui più altri 90 milioni di condominio. C'è un risparmio annuale di un miliardo e 160 milioni. Che possono utilmente essere investiti per «l'iniziativa politica e di comunicazione necessaria al rilancio del partito». La nuova sede, di proprietà dell'Inpdai, è «funzionale, razionale, ed economica». Consente di raccogliere nello stesso luogo tutti gli uffici attualmente sparsi in varie zone della città e dispone di un teatro da 400 posti su cui si è raggiunto «un accordo di prelazione» che può essere utilizzato per riunire la direzione del partito senza andare ad affittare altri locali, come adesso si

sta facendo, ma anche per tutta una serie di iniziative e convegni. «L'auditorium - dice Veltroni - sarà un centro di vita politica e culturale a Roma. Vi si incontreranno i cittadini della sinistra riformista». Nessuna nostalgia. Anzi, «la combattività e la passione con la quale si comincia in una nuova sede un nuovo percorso per fare più forte la sinistra». Alla fine fine avremo «una nuova struttura in sintonia con la fisionomia e il profilo del partito». Un partito con l'orgoglio Veltroni. «Nessuna prospettiva fosca». Non ci sono stati spostamenti elettorali clamorosi verso il centro destra alle

ultime elezioni. «I Ds hanno ottenuto 300 mila voti in più» e «ci sono tutte le condizioni per vincere la partita nel 2001». Con un avvertimento: «Nessuno più di noi è impegnato nel rilancio della coalizione, ma con altrettanta energia siamo impegnati nel rafforzamento della sinistra italiana». Il primo appuntamento in calendario è quello della Direzione nazionale, il 5 giugno. «Vi andremo con la consapevolezza che occorre fare correzioni programmatiche ma anche sapendo che serve uno sforzo di innovazione dentro il partito, che occorre accelerare le innovazioni già decise a Torino e portarle in profondità». Cesare

Salvi chiede un cambiamento di rotta, gli fanno notare. «Salvi ha sottoscritto insieme a me la mozione congressuale e credo che anche lui intenda sviluppare questa linea». E se «non c'è alcuna ragione per riaprire il congresso» c'è invece da affrontare i problemi politici che riguardano la coalizione sapendo che al suo interno «il punto più critico non sono i Ds». Si guarda avanti. C'è da costruire la nuova casa nella quale coloro che lasciano Botteghe oscure porteranno, come scrive Mafai, «un patrimonio politico, morale e culturale che sopravvive», una eredità «non tanto povera, non tanto piccola».

**Fisso, mobile, Internet.  
Con Wind la soluzione  
per la vostra azienda  
è in un solo  
appuntamento.**

Probabilmente nel corso dell'ultimo anno siete riusciti, come tanti, a ridurre le spese di telecomunicazione. Non siete ancora soddisfatti? Allora chiamate il numero verde e chiedete del pacchetto Wind Office: una soluzione esclusiva Wind in grado di riunire telefonia fissa, mobile e Internet come se fossero un'unica cosa. Un'idea che porta con sé due vantaggi essenziali: un interlocutore unico, esperto e dedicato, per tutti i vostri problemi di telecomunicazione; la possibilità di cumulare il traffico telefonico fisso, mobile, Internet e quindi di accedere a sconti più alti. Chiamandoci scoprirete che gli interessi della vostra Azienda e i nostri convergono, perché noi uniamo telefonia fissa, mobile e Internet. Con Wind voi unite affidabilità, innovazione e convenienza.



Per le aziende

800-900181  
NUMERO VERDE

www.wind.it

WIND

